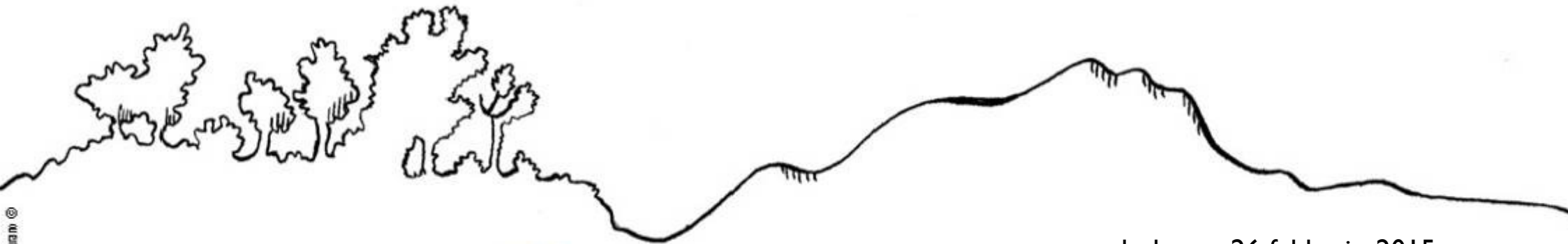


# STRUMENTI, ATTORI, PROCESSI PER I PAESAGGI RURALI

INSTANT REPORT

tavola rotonda semi-strutturata  
workshop tematici



bologna, 26 febbraio 2015  
incontro conclusivo

## MATERIA PAESAGGIO

**STRUMENTI, ATTORI, PROCESSI  
PER I PAESAGGI RURALI**

**tavola rotonda semi-strutturata  
workshop tematici**

**Evento organizzato  
nell'ambito di MATERIA PAESAGGIO**

**promosso da**

**Regione Emilia-Romagna**

*Servizio Pianificazione Urbanistica, Paesaggio e Uso  
Sostenibile del Territorio*

**con il supporto di**

**Formez PA**

*Centro Servizi, assistenza, studi e formazione per  
l'ammodernamento delle P.A.*

**in collaborazione con**

**Direzione Regionale del MiBACT**

*Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo.  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici  
dell'Emilia-Romagna*

**ANCI Emilia-Romagna**

*Associazione Nazionale dei Comuni Italiani*

**Regione Emilia-Romagna**

*Servizio Territorio Rurale  
e Attività Faunistico-venatorie*

**Regione Emilia-Romagna**

*Qualità urbana e politiche abitative*

**Progettazione evento**

**Regione Emilia-Romagna**

*Servizio Pianificazione Urbanistica, Paesaggio e Uso  
Sostenibile del Territorio*

Roberto Gabrielli – responsabile

Anna Mele – coordinamento attività

Daniela Cardinali, Marcella Isola, Laura Punzo

**Formez PA**

*Centro Servizi, assistenza, studi e formazione per  
l'ammodernamento delle P.A.*

Barbara Marangoni – coordinamento scientifico

Elena Farné – impostazione metodologica

Paola Capriotti – organizzazione e segreteria

**Moderazione tavola rotonda**

Elena Farné

**Moderazione workshop tematici**

Daniela Cardinali, Elena Farné, Marcella Isola,  
Barbara Marangoni, Laura Punzo

**Redazione instant report**

Paola Capriotti

**Esperti**

Roberto Gabrielli, Laura Schiff, Mauro Fini (Regione  
Emilia-Romagna) - Francesco Puma (Autorità di  
Bacino del Po) - Marialuisa Cipriani (Architetto  
paesaggista) – Ilaria Di Cocco (Direzione Regionale  
del MiBACT) – Marco Giubilini (ANCI Emilia-  
Romagna), Federica Larcher (Università degli Studi  
di Torino), Davide Viaggi (Università degli Studi di  
Bologna), Catia Zumpano (Ricercatrice INEA)

**Partecipanti**

Marco Amadei, Francesco Andreoli, Alessandro  
Anselmi, Aldo Antoniazzi, Saverio Bertuzzi,  
Alessandro Biondi, Mila Boeri, Gabriele Bollini,  
Valeria Bucchignani, Ferdinando Calegari, Rossella  
Cantoni, Romano Casamenti, Luciano Correggi,  
Tiziana D'Angeli, Daniela Delvecchio, Mauro  
Fabbretti, Elisabetta Fabbri Trovanelli, Fabio Falleni,  
Daniela Ionna Finna, Samuele Fiorello, Massimiliano  
Flamigni, Barbara Fucci, Alessandro Ghetti, Chiara  
Girotti, Alessandro Giunchi, Francesca Gozzi,  
Stefano Gradassi, Anna Grazia Gulminelli, Stefano  
Legrotti, Paolo Liberati, Silvia Lona, Michele Maffini,  
Agostino Maiurano, Sandra Manara, Milena Mancini,  
Paolo Mancioffi, Barbara Mantellini, Marilena  
Massarini, Donata Merli, Francesca Milanese, Isabella  
Migliarini, Gloria Minarelli, Giovanni Morini, Maria  
Cristina Nannetti, Denis Parise, Lodovica Parmigiani,  
Patrizia Pollini, Claudio Ravaglia, Orietta Rocchi,  
Luigi Scorza, Graziella Serventi, Emanuela Torrigiani,  
Laura Vecchi, Luciano Vecchi, Mauro Vicini, Paolo  
Zappavigna.



## indice

**Workshop 1** – Quanto e come i diversi attori che abitano, gestiscono e operano nel paesaggio rurale possono contribuire alla sua **RESILIENZA**? Con quali strumenti?

**Workshop 2** – Come poter sviluppare **SOLIDARIETÀ ATTIVA E COOPERAZIONE TRA GLI ATTORI** in modo efficace all'interno di un **PROGETTO STRATEGICO COMUNE** sul paesaggio agrario? Quali i protagonisti, quali i metodi e le azioni?

**Workshop 3** – Come la **PROGETTAZIONE FISICA-FUNZIONALE** delle **INFRASTRUTTURE DEL MOVIMENTO**, la scelta della loro localizzazione, possono avere un'influenza sulla **PERCEZIONE** e sulla **FRUIZIONE** del **PAESAGGIO AGRARIO**?

**Workshop 4** – Quanto la **QUALITÀ DELLE PRODUZIONI AGRO-ALIMENTARI** può incidere sulla **QUALITÀ DEL PAESAGGIO** e quali benefici reciproci possono essere generati dal legame tra prodotto e paesaggio? Come rendere attrattivi per i produttori tali azioni?

## **Workshop I – Quanto e come i diversi attori che abitano, gestiscono e operano nel paesaggio rurale possono contribuire alla sua RESILIENZA? Con quali strumenti?**

*L'incidenza del dissesto idrogeologico e il crescente verificarsi di eventi calamitosi hanno mostrato la fragilità e la vulnerabilità dei nostri territori, con evidenti conseguenze in termini di risorse economiche necessarie per fronteggiare le emergenze. Riflettere sul rapporto tra valore economico dei beni e servizi ecosistemici può essere una delle chiavi per la prevenzione del rischio (es. nei versanti collinari, nelle fasce fluviali,...).*

**Moderazione Daniela Cardinali**

*“La resilienza è la capacità di adattarsi ai cambiamenti ed è una caratteristica fondamentale dei sistemi biologici, compreso quello a cui noi apparteniamo. Gli elementi per garantirla sono la conoscenza delle dinamiche di cambiamento, la diversità di pensiero abbinata alla capacità di cooperare.” (Francesco Puma)*

*“Garantire la resilienza dei territori richiede il contributo di tutti, questo comprende il riconoscimento del valore economico, forme di networking tra gli attori, coordinamento tra le politiche dalla fase di programmazione a quella di attuazione. Dobbiamo inoltre porci il problema di come possono convivere attività territoriali, economiche e paesaggio.” (Davide Viaggi)*

### **I. Cosa intendiamo per RESILIENZA?**

La resilienza può essere considerata come la capacità di un territorio, quale sistema complesso, di adattarsi in modo dinamico al cambiamento, mantenendo le proprie funzioni vitali. Per definire però la resilienza in modo mirato per il paesaggio, è necessario *in primis* determinare quali sono i valori paesaggistici che si vogliono mantenere e sostenere, costruendo una gerarchia di obiettivi e di priorità. Allo stesso tempo, è anche indispensabile conoscere il territorio e le dinamiche tra gli elementi fisici, sociali ed economici.

Nelle dinamiche che attraversano un territorio, quando un paesaggio è resiliente, esso tende a un divenire un complesso ecosistemico che si

rapporta in modo equilibrato con l'antropizzazione del territorio.

Al contrario, quando un paesaggio non è resiliente, spesso, tende a rinaturalizzarsi. Valutare gli esiti di questo mutamento assume, necessariamente, una connotazione culturale. Infatti, sotto il profilo dell'eterogeneità dei paesaggi e della loro biodiversità<sup>1</sup>, almeno nella prima fase la rinaturalizzazione può essere considerata come un fatto negativo, mentre, al contrario, tale modificazione può essere vista come il modo migliore per rispondere alla Carta di Kyoto.

In ogni caso, perché un progetto di paesaggio che si vuole costruire o preservare (e che può consistere anche nell'abbandono) sia efficace, il carattere dell'integrazione è fondamentale, così come la necessità di aumentare la consapevolezza della dimensione culturale del paesaggio.

In generale, le domande che sottostanno a un progetto rivolto alla resilienza di un paesaggio sono relative a:

- verso quale tipo di futuro si tende con un'idea e con le azioni programmate nel territorio, e con quale orizzonte temporale?
- quali funzioni (ecologiche, antropiche, economiche,...) si vogliono sostenere per mantenere un paesaggio resiliente?
- quali valori si vogliono sostenere con un progetto e quali progetti riescono a supportarli?

## 2. Quali strumenti possono essere messi in campo?

Una volta individuate le funzioni di un paesaggio e la sua visione futura, si va alla ricerca degli strumenti più appropriati per sostenere un progetto di paesaggio.

Gli ingredienti emersi, come potenziali strumenti, sono:

- Progetti sviluppati localmente con il coinvolgimento della collettività e degli stakeholders, che diventano presidio del territorio, che siano sostenuti da:
  1. un interesse concreto;
  2. un'entrata finanziaria certa e continua (non necessariamente massiccia);
  3. una *governance* mista, semi-pubblica;
  4. una classe di persone tecnicamente adeguata a quella funzione;
  5. normative coerenti e aggiornate (come, per esempio, l'aggiornamento delle norme relative al vincolo idro-geologico e la loro ripermimetrazione).
- Piani di manutenzione di bacini fluviali delle Autorità di Bacino (come il progetto *Manumont* dell'Autorità di Bacino del Po, con la

---

<sup>1</sup> Sul punto ci sono diverse posizioni che riflettono le differenti provenienze disciplinari e professionali.

condivisione di un database sul rischio, comune ai differenti enti territoriali che tutelano in territorio).

- Progetti Agenda 21 che con l'attivazione di Comuni, Province e privati hanno visto lo sviluppo di progetti integrati di valorizzazione locale di rilievo.
- Attivazione dei Consorzi di Bonifica per la tutela del paesaggio delle acque.
- Misure agro-alimentari del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020.
- Possibilità di usufruire di fondi europei di cooperazione territoriale 2014-2020.

### 3. Quali sono le criticità? (riferite agli strumenti)

- Nel caso di progetti partecipati, innovativi e integrati che partano dal basso, può verificarsi un'erosione dei poteri decisionali consolidati e della loro visibilità, producendo una loro reazione e spesso un'opposizione alle nuove iniziative.
- Gli strumenti integrati più innovativi faticano a essere finanziati in quanto le risorse vengono più facilmente destinate a interventi emergenziali, ovviamente necessari e utili, ma con i quali è più facile raccogliere e spendere risorse. Essi tendono, così, a sottrarre risorse all'azione ordinaria.
- Scarsa consapevolezza da parte delle comunità dell'importanza e dei valori dei paesaggi.
- Inadeguatezza degli strumenti urbanistici a correggere gli errori insediativi compiuti nel passato, anche dovuta alla scarsa coscienza culturale urbanistica diffusa e che ha prodotto localizzazioni industriali frammentate, tessuto residenziale diffuso, insediamenti posti in aree paesaggisticamente sensibili.
- L'abbandono da parte delle giovani generazioni delle collina (a parte una dinamica di nicchia tendente all'insediamento rurale di giovani agricoltori che presidiano il territorio), e in particolare **dell' alta collina, conduce al degrado dei territori. Al contempo, si osserva una scarsa disponibilità di terreni in media e bassa collina, provocando una difficoltà di insediamento di nuove imprese agricole** (determinata anche dagli incentivi della PAC che non sostengono l'affitto a terzi). Si osserva poi, sotto il profilo delle azioni pubbliche, una **mancanza di politiche di accorpamento fondiario** che permetta di superare la frammentazione dei possedimenti molto presente in alcuni territori emiliani.

#### 4. Quali sono le opportunità/azioni? (riferite agli strumenti)

- Rafforzare l'intera filiera della conoscenza (dalle indagini geologiche, insediative, culturali,...), compreso il “saper fare” degli imprenditori agricoli e della popolazione locale, e utilizzarle nella progettazione (ad esempio, attraverso gli atlanti del patrimonio locale).
- Rispetto alle scelte insediative inadeguate già realizzate, è prioritario considerare anche l'opportunità di delocalizzazioni industriali, di demolizioni e, al contempo, di valorizzare i borghi storici.
- È riconosciuta come buona pratica il doppio coinvolgimento attoriale, dall'alto e dal basso, come, ad esempio, la Commissione Europea che incoraggia il confronto tra attori e che promuove il finanziamento di progetti di sviluppo rurale con l'aggregazione di soggetti, inclusi i privati, per la realizzazione e, allo stesso tempo, un coordinamento e una proposizione di idee a livello locale, valorizzando le risorse e le competenze locali.
- L'implementazione di colture biologiche e integrate diversifica l'offerta e incrementa la biodiversità (nel passaggio dall'agricoltura convenzionale al regime biologico), aumenta la concorrenza tra le aziende e valorizza le differenti competenze ed esperienze.
- **L'importanza di mettere in rete diversi soggetti imprenditoriali, creando sistemi e progetti che valorizzano quegli elementi di unicità, autenticità, attrattività, nicchia ed eccellenza dei territori che non siano riproducibili altrove, valorizzando anche la trasferibilità delle conoscenze alle giovani generazioni. Allo stesso modo, è utile sostenere progetti in rete che, anche per motivi non strettamente legati al paesaggio, incoraggino seppure in modo “casuale” o non diretto, l'attraversamento di alcuni territori più marginali o comunque meno battuti.**
- La creazione di servizi ecosistemici pone la domanda di chi debba pagarli: la comunità, così come alcuni soggetti imprenditoriali con potere economico possono farsi carico di alcuni progetti utili al territorio e al paesaggio.
- Al superamento della frammentazione fondiaria e dell'abbandono della collina possono contribuire:
  1. **progetti di ricomposizione fondiaria** (attraverso forme più facili di affitto e anche attraverso, in alcuni casi, l'esproprio) che permettano la formazione di nuove aziende agricole (come propone, per esempio, il “Progetto Aree interne del Dipartimento per le Politiche di Coesione”, e il decreto “Terre vive” del Ministero delle politiche agricole che prevede l'affitto di aree demaniali inutilizzate);
  2. così come progetti tematici di rafforzamento delle **infrastrutture materiali e immateriali** per l'accesso ai territori (per esempio *car-sharing*, trasporto pubblico sostenibile per le aree più isolate, banda-larga).





## **Workshop 2 – Come poter sviluppare **SOLIDARIETÀ ATTIVA E COOPERAZIONE TRA GLI ATTORI** in modo efficace all'interno di un **PROGETTO STRATEGICO COMUNE** sul paesaggio agrario? Quali i protagonisti, quali i metodi e le azioni?**

*Per i paesaggi caratterizzati da economie deboli e marginali la cooperazione fra territori e tra diversi attori vanno viste come opportunità da cogliere per rafforzare e consolidare le strategie di sviluppo locale orientate alla valorizzazione delle specificità locali e del paesaggio.*

**Moderazione Laura Punzo**

*“La somma di competenze non è un mosaico, c’è piuttosto una competizione tra settori. Manca una visione olistica del sistema territorio e non c’è abitudine a lavorare insieme”. (Marco Giubilini)*

*“L’approccio multisettoriale e integrato che caratterizza il metodo Leader permette di posizionare la tematica del paesaggio in un progetto di più ampia veduta, che comprenda le interconnessioni con gli ambiti e gli attori che vivono nei paesaggi rurali.” (Catia Zumpano)*

*“Per portare i GAL ad adottare un piano strategico specifico, nella nuova programmazione, la scelta della Regione Emilia-Romagna è stata quella di concentrare la loro azione su una linea tematica principale (tra sei ambiti: sviluppo di filiera, filiera energetica, turismo sostenibile, tutela e cura del paesaggio, valorizzazione dei beni culturali, accessibilità dei servizi) e due collaterali”. (Mauro Fini)*

### **I. Cosa intendiamo per **PROGETTO STRATEGICO COMUNE**? Quali gli **ATTORI**?**

Gli attori che sono chiamati a partecipare al “progetto strategico per il paesaggio agrario” sono potenzialmente molti, il loro coinvolgimento dipende dalle diverse scale in cui è possibile operare nel paesaggio.

Sinteticamente si potrebbe parlare di: ISTITUZIONI / IMPRENDITORI / “ESPERTI” .

Più analiticamente è possibile dettagliare le varie figure che possono essere coinvolte nella cooperazione:

- **attori istituzionali:** Comunità Europea, Stato, Regione, ex Province (...), Comuni. Il livello istituzionale, oltre a fornire - quando disponibili - le risorse, ha il ruolo di promuovere e tenere le fila del progetto strategico comune per il paesaggio agrario.
- **operatori:** sono gli imprenditori agricoli ma anche altri imprenditori che possono agire, incidere e modificare il territorio rurale. È attraverso il loro operare che il paesaggio rurale prende forma, la loro permanenza sul territorio è fondamentale per il mantenimento di un paesaggio a cui riconosciamo valore ambientale, sociale, identitario, culturale.
- **associazione agricoltori:** non sono propriamente gli operatori, ma hanno il ruolo di mediare tra gli imprenditori agricoli.
- **GAL:** i Gruppi di Azione Locale sono costituiti da una pluralità di soggetti, pubblici e privati; sono essi stessi un esempio di cooperazione tra attori per la valorizzazione del territorio rurale.
- **“esperti”, professionisti:** mondo della ricerca e dell'Università, liberi professionisti; sono le professionalità che all'interno del progetto strategico portano conoscenze, competenze, innovazione e che devono contribuire a rendere attuabile il progetto strategico.
- **cittadini / abitanti** talvolta, ma non sempre, sono anche operatori. Ma sempre più spesso si organizzano autonomamente e si presentano alle amministrazioni con le loro istanze e le loro azioni sul territorio, chiedendo riconoscimento e libertà nell'agire come gruppo organizzato.

Il **progetto strategico comune per il paesaggio agrario** si realizza laddove si riesce a far convergere l'erogazione delle risorse con la pianificazione di un ambito; il progetto strategico investe un territorio nel suo complesso, rispondendo a queste domande:

- quali sono le **potenzialità** di un territorio? Quali i suoi **valori riconosciuti**?
- quali **obiettivi** si possono definire per un territorio? (considerando le variabili temporali ed economiche)
- come realizzarli? Attraverso quali **strumenti**?
- quali **attori** coinvolgere e con quale **ruolo**?

Un nodo centrale è la necessità di interdisciplinarietà, che sottende un nuovo concetto di *governance*: i soggetti da coinvolgere sono tanti, ognuno con un RUOLO ben definito.

Il **progetto strategico presuppone un accordo tra istituzioni e imprese**, può essere promosso sia dall'amministrazione pubblica sia generarsi dalle istanze dei cittadini che sollecitano l'amministrazione (forum).

## 2. Quali strumenti possono essere messi in campo?

**A** – Lo strumento principale è – potenzialmente – già a disposizione: si tratta del **Piano di Azione Locale (PAL)** elaborato dai GAL.

Il piano di azione locale nasce come piano strategico per le aree LEADER con un approccio che si pone a metà tra quello dal basso e quello “top-down”. Nelle prime fasi del programma i Gruppi di Azione Locale (che elaborano i piani) avevano maggiore libertà organizzativa e autonomia, si trattava infatti di un’azione pilota. Successivamente il LEADER è stato ricondotto all'interno del programma di sviluppo rurale e pertanto ha perso una parte di autonomia. Attualmente - quindi - il margine di manovra dei GAL si è ridotto.

Il GAL, attraverso il PAL, formula di fatto una strategia di sviluppo locale, che dovrebbe avere un filo conduttore e temi catalizzatori. La nuova programmazione 2014-2020 chiede ai GAL di concentrarsi su un tema preferenziale di sviluppo territoriale: questo può servire da catalizzatore tenendo presente che tutti i temi proposti sono collegati tra di loro.

L'attuazione positiva del PAL deriva da (e implica) un patto con la comunità locale.

**B - Accordi tra comuni e soggetti privati.** Il comune come facilitatore e mediatore tra soggetti privati per la realizzazione di un progetto comune.

I comuni, in alcune realtà, hanno concluso degli accordi per la gestione del territorio con gli agricoltori, questi accordi nascono per soddisfare esigenze pratiche ed urgenti, applicando il concetto di **BENE COMUNE**. Permettono di rendere l'agricoltura parte attiva della gestione del territorio e l'imprenditore agricolo ne beneficia per gli aspetti di integrazione del reddito (convenzione per lo sfalcio dei fossi e per l'emergenza neve). Ulteriori vantaggi consistono nell'efficienza ed efficacia nell'operare che deriva dalla conoscenza del territorio da parte degli agricoltori coinvolti, nell'economicità nell'utilizzo dei mezzi e macchinari che sono dislocati direttamente sul luogo di lavorazione, fattori che determinano anche economie nella spesa pubblica (sono possibili anche esperienze negli ambiti agricoli periurbani).

**C** – Solidarietà attiva, **cooperazione tra cittadini**. Esistono esperienze in cui, soprattutto in aree marginali della montagna o periurbane, si sono costituite forme aggregate economiche tra gli abitanti di un luogo, nate da iniziative che rispondono a esigenze contingenti per il reperimento di servizi o per la creazione di un'economia di sussistenza, mantenendo viva e tutelando anche l'identità dei luoghi. Si sono costituite, ad esempio, cooperative agricole forestali, che praticano in varie forme la multifunzionalità in agricoltura. Queste attività allo stesso tempo producono un valore economico e recuperano una modalità di vita e un modello identitario di sviluppo in cui gli abitanti credono e si riconoscono (esempi di Succiso e Cerreto Alto in provincia di Reggio Emilia).

### 3. Quali sono le criticità? (riferite agli strumenti)

In generale l'attitudine a cooperare e lavorare insieme ad un progetto comune non è molto radicata.

Rispetto ai GAL e ai PAL:

- la politica comunitaria che finanzia i GAL è molto complessa;
- a seguito dell'irrigidimento delle politiche, i GAL sono percepiti solo come un "bandificio" : si è perso il rapporto diretto con i beneficiari e anche il senso della strategia complessiva che avrebbero dovuto attuare; il compito del GAL sarebbe quello di accompagnare e coordinare i progetti economici e di sviluppo;
- i GAL sono percepiti come un'ulteriore Ente;
- al fine di pervenire all'attuazione di un progetto comune talvolta ci sono difficoltà dovute alla "concorrenza" che si crea tra diversi programmi e / o politiche territoriali tra aree rurali, progetti di filiera, pianificazione e regolamentazione urbanistica;
- nell'idea della sperimentazione il GAL doveva diventare un'agenzia di sviluppo locale mentre è diventato uno strumento ordinario di erogazione fondi;

Rispetto agli accordi tra Comuni e operatori locali:

- difficoltà a trovare regole anche di carattere finanziario e burocratico per superare alcune normative, bandi, appalti e certificazioni.

### 4. Quali sono le opportunità/azioni? (riferite agli strumenti)

- L'**attività concertativa** è quella che permette di tenere l'imprenditore, ma anche la comunità locale, ancorata al territorio.
- In generale gli strumenti identificati si devono interfacciare maggiormente con la pianificazione.
- A seconda del contesto, bisogna coinvolgere i soggetti rappresentativi del territorio e avere chiarezza dei rispettivi **RUOLI**.
- L'attuale riordino istituzionale deve essere colto come opportunità per riorganizzare **RUOLI E FUNZIONI** in una prospettiva di lungo periodo e valorizzando le competenze e il patrimonio conoscitivo acquisito.
- Le forme di convenzionamento tra pubblico e privato per la fornitura di servizi legati all'attività agricola sono occasione per sperimentare, in qualche misura, l'attribuzione di un **valore economico** ai cosiddetti servizi **ecosistemici**.
- Lavorare con gli **abitanti** per un progetto comune sul loro paesaggio può essere difficile ma dà esiti positivi.
- La **FORMAZIONE** e la **cultura** sui beni comuni e sul paesaggio sono elementi importanti.

- Il **GAL** dovrebbe essere percepito e funzionare come uno **STRUMENTO** di concertazione territoriale.
- I **soci** (pubblici e privati) dei GAL devono essere **PARTE ATTIVA E CONSAPEVOLE** nella elaborazione del PAL in questo modo possiamo mettere insieme pianificazione e programmazione e pervenire ad un vero progetto strategico nel paesaggio.
- La **selezione** dei GAL nella nuova programmazione dev'essere selettiva su base **qualitativa**.



## **Workshop 3 – Come la PROGETTAZIONE FISICA-FUNZIONALE delle INFRASTRUTTURE DEL MOVIMENTO, la scelta della loro localizzazione, possono avere un’influenza sulla PERCEZIONE e sulla FRUIZIONE del PAESAGGIO AGRARIO?**

*La progettazione delle strade, dei percorsi ciclopedonali, dei sentieri deve dare risposte che non attengono esclusivamente al soddisfacimento di una domanda di mobilità, ma si integrano con strategie più ampie che spaziano dal maturare una maggiore consapevolezza della diversità dei paesaggi attraversati, alla riscoperta di paesaggi altrimenti nascosti.*

**Moderazione Barbara Marangoni**

*“Il tracciato di un percorso è un progetto di paesaggio che ha il compito di dare forma al sistema di relazioni percorso-contesto. Per progettare percorsi è indispensabile scoprire cosa c’è, le eccellenze, le morfologie, i punti panoramici, gli spazi chiusi” (Marialuisa Cipriani)*

*“Da sempre gli itinerari che attraversano un territorio rappresentano la carta d’identità con cui esso si presenta. I percorsi storici sono sopravvissuti perché realizzati tenendo conto della morfologia del territorio. Rivalutare i percorsi storici può dare due vantaggi: quello della conoscenza e quello dell’economicità.” (Ilaria Di Cocco)*

*“Se sovrapponiamo alla carta della Regione Emilia-Romagna le reti ciclabili, escursionistiche, delle vie religiose, le ippovie, ci accorgiamo che questi itinerari percorrono gran parte del territorio e sono pronti per essere “venduti”. Finanziare la realizzazione dell’infrastruttura non significa averla perché deve essere mantenuta quotidianamente. Il ruolo di presidio del territorio degli agricoltori, se finanziati in questo senso, può essere assolutamente determinante. Il percorso di Santiago de Compostela era vent’anni fa come la via Francigena oggi, basta crederci, basta investire.” (Laura Schiff)*



## I. Cosa intendiamo per **INFRASTRUTTURE DEL MOVIMENTO**? Come possono influire sulla **PERCEZIONE del PAESAGGIO**?

**A.** Per infrastrutture del movimento si intendono i **tracciati di attraversamento di un territorio**. Se dobbiamo cogliere l'influenza che possono avere sulla percezione e fruizione del paesaggio occorre riferirsi a quelle del **MOVIMENTO LENTO** che più di altre permettono di aumentare la consapevolezza e la conoscenza del paesaggio attraversato.

La percezione dalla viabilità principale è la prima esperienza che si fa di un paesaggio e da questa può nascere il desiderio di conoscerlo ed esplorarlo.

I **fattori** che possono influire sulla percezione del paesaggio sono:

- il **mezzo** con il quale ci si muove, che ha un'influenza diretta sulle modalità con le quali si percepisce il paesaggio e sulla possibilità di scelta del percorso;
- la **velocità** del movimento è determinante per cogliere diversi aspetti del paesaggio. Velocità più lente, come nel caso del cammino, operano una discesa di scala (uno zoom sul paesaggio) e permettono di passare da una percezione immediata ad una fruizione complessiva del contesto. Nel cammino non è più rilevante il tempo che impieghi per andare da un posto all'altro, come nel caso dello spostamento veicolare. La **lentezza** consente un'esperienza personale percettiva e visiva;
- il **tipo di utenza** e il **tipo di esperienza ricercata** cambia la predisposizione a fruire il paesaggio; ogni tipo di utenza sarà predisposta ad osservare con maggiore attenzione alcuni aspetti rispetto ad altri (es: nel cicloturismo sportivo la fruizione è legata all'attività che si svolge e non tanto alla percezione visiva del contesto);
- le **caratteristiche morfologiche** del percorso, la sua **localizzazione**, la sua **forma**, i **materiali** e il **livello di manutenzione** possono essere elementi che favoriscono o impediscono la sua stessa percorribilità influenzando direttamente sull'accesso ai luoghi;
- la **visibilità** dalla strada ha un'influenza sulla percezione del paesaggio limitrofo. Le viste aperte consentono una percezione a 360° gradi sul paesaggio, mentre in ambienti racchiusi, come ad es. nel caso di intersezioni tra aree boscate e strada, l'attenzione viene deviata su altri aspetti.

**B.** Per infrastrutture del movimento si possono intendere anche **reti di luoghi interconnessi** collegabili con vari percorsi. I nodi sono fondamentali per determinare sia l'esistenza sia la permanenza dei tracciati nel tempo. In alcuni casi rappresentano la ragione stessa dei cammini percorsi per raggiungere una meta oppure sono tappe di viaggi diversi.

La mobilità lenta consente di poter **scegliere tra itinerari differenziati** personalizzando l'esperienza. In particolare quando si cammina il tipo di percorso non è fondamentale, lo è molto di più avere dei punti notevoli intermedi che qualificano quel percorso e ne consentono una personalizzazione.

**C.** Le infrastrutture del movimento possono essere considerate come insieme di **relazioni tra il tracciato e il suo contesto**. In quest'ottica i paesaggi da attraversare diventano più importanti del percorso in sé. L'esperienza vale più del tracciato. Il rapporto con il punto di arrivo può non essere l'unico elemento qualificante ed invece esserlo il "modo" in cui ci arriviamo, il tipo di percorso che si attraversa.

Si apre una discussione sulla diversità di significato tra **fruizione** e **percezione** del paesaggio. Con percezione comunemente ci si riferisce alla percezione visiva, mentre con fruizione si fa riferimento ad un'esperienza più completa non solo perché coinvolge tutti i sensi, ma in quanto capace di costruire un vissuto sulla base di un bagaglio conoscitivo ed emotivo.

## 2. Quali strumenti possono essere messi in campo?

**A.** Tutti gli strumenti per progettare/riqualificare/valorizzare le infrastrutture del movimento lento dovrebbero assumere i seguenti aspetti come fondativi del loro operare:

- conoscere, progettare, riflettere assumendo una **scala di riferimento valutata in relazione agli obiettivi** e contemporaneamente utilizzare i **passaggi di scala** per comprendere, da un lato, le relazioni con il contesto, per coordinarsi con le strategie di area vasta e, dall'altro, per approfondire le questioni di dettaglio e per scegliere tra diverse alternative;
- assumere un approccio che prevede l'interazione tra molteplici saperi e che presupponga l'**interdisciplinarietà**;
- l'integrazione oltre che dei saperi deve essere anche nelle scelte. Occorre perseguire il **coordinamento delle politiche a diversi livelli**, da quelli strategici a quelli operativi.

**B.** Con queste premesse che valgono per tutti gli strumenti occorre **modificare il tradizionale PROCESSO DI PROGETTAZIONE** delle infrastrutture al fine di migliorare la fruizione dei paesaggi attraversati e di approfondire la conoscenza dei loro caratteri strutturanti.

Preliminarmente alla progettazione è necessario lavorare per migliorare la conoscenza sia all'interno del processo progettuale sia nella sensibilizzazione dei fruitori, degli operatori e degli abitanti.

All'interno del processo progettuale, in particolare, si ritiene di prioritaria importanza sviluppare la fase del processo dedicata alla

## **CONOSCENZA del paesaggio, attraverso:**

- il **confronto diretto con la popolazione** e con gli attori locali per conoscere **risorse e valori di una comunità**. Questa fase del processo può incrementare la consapevolezza del patrimonio comune e contribuire al fatto che la popolazione si identifichi con esso e se ne prenda cura. La conoscenza dei valori e la loro condivisione è un passaggio fondamentale del processo che contribuisce anche alla ricerca della migliore soluzione progettuale;
- l'approfondimento di alcuni **saperi locali** attraverso il confronto con la **popolazione**. Il sapere esperto spesso non è in grado di comprendere le regole del contesto che appartengono ai saperi locali;
- la realizzazione di **sopralluoghi preliminari**, che devono essere alla base della conoscenza del paesaggio nella sua consistenza fisica. Rappresentano un primo percorso di avvicinamento;
- l'**integrazione dei saperi** che possono derivare dalla **pianificazione**. I piani analizzano il territorio separando le indagini in settori, mentre la conoscenza profonda del paesaggio nasce proprio dall'integrazione dei diversi aspetti;
- il **riconoscimento delle specificità del paesaggio**, le caratteristiche che lo rendono unico e ne determinano l'identità. Qualcuno segnala i pericoli che possono derivare da un eccessivo localismo e le derive dei concetti identitari legati ad una comunità. L'identità va intesa non come chiusura ma come carattere;
- l'approfondimento delle **relazioni tra tracciati e contesto**. La strategia progettuale può fondarsi su questo rapporto che da un lato valorizza il paesaggio e dall'altro caratterizza il tracciato e lo diversifica da altri tracciati possibili.

Anche altre fasi del processo di progettazione necessitano un maggiore sviluppo: quelle connesse **all'ATTUAZIONE dei progetti**. La realizzazione/riqualificazione/valorizzazione di infrastrutture di movimento finalizzate alla percezione del paesaggio può essere migliorata attraverso:

- la predisposizione di abachi di soluzioni progettuali coerenti con le specificità del paesaggio, di supporto nella scelta tra diverse soluzioni e strumenti che possono conferire al progetto un'immagine unitaria;
- la messa in rete degli attori locali e delle diverse realtà associative presenti in determinati territori;
- lo sviluppo delle fasi del progetto che esaminano la fattibilità economica-finanziaria degli interventi e che indagano le fasi di attuazione del progetto in relazione al **reperimento di risorse**;
- l'inserimento degli **aspetti gestionali** anche nella progettazione, compresa la manutenzione dei tracciati.

**C.** Altri strumenti che possono contribuire alla **SENSIBILIZZAZIONE del paesaggio locale** quale premessa di una piena fruizione sono:

- la **scolarizzazione continua e permanente** sul paesaggio a partire dall'istruzione primaria;

- la promozione di **attività di esplorazione del territorio** anche all'interno di eventi culturali (es: camminate, passeggiate ...);
- lo sviluppo di **piani della comunicazione di ambito territoriale** finalizzati ad organizzare l'offerta non tanto all'interno dei confini amministrativi quanto piuttosto sui diversi paesaggi. I piani di comunicazione delle realtà comunali spesso non dialogano tra loro ostacolando una percezione del paesaggio nella sua globalità;
- la costruzione di un database delle informazioni e degli attori su base intercomunale (forse per Unioni di Comuni?) per creare un **Osservatorio permanente sul paesaggio e sui suoi attori**;
- il **coordinamento** del patrimonio di **conoscenze rese disponibili sul web** attraverso la loro messa in rete;
- la progettazione di una **segnaletica unitaria** che oltre ad essere chiara e a dare indicazioni sul paesaggio, possa anche aumentare la conoscenza e la consapevolezza di essere all'interno di un progetto di valorizzazione globale.

**D.** In fase di progettazione e dopo la realizzazione/riqualificazione/valorizzazione delle infrastrutture è necessario pensare a strumenti innovativi per la **MANUTENZIONE E GESTIONE PERMANENTE dei tracciati**.

In fase di progettazione è possibile:

- **riqualificare e valorizzare i tracciati storici** che hanno dimostrato un maggiore livello di resistenza nel tempo e quindi possono risultare più economici;
- **contrastare il degrado dei fabbricati storici** che si relazionano ai tracciati prevedendo una maggiore flessibilità di usi nel recupero, oppure introducendo meccanismi di defiscalizzazione. Il presidio sul territorio, favorito dall'abitabilità o dallo sviluppo di nuove attività, può incentivare la cura dei percorsi che ne garantiscono l'accessibilità (ad es: realizzazione di piccole opere, segnalazione di interruzioni o di fenomeni di dissesto ...);

In fase di gestione è possibile:

- **introdurre strumenti perequativi permanenti** che permettano di affrontare i costi della conservazione attiva di un bene comune attraverso il contributo di una collettività;
- **favorire la cooperazione tra attori** per sviluppare dal basso strategie comuni e coordinare le iniziative dei privati in maniera sinergica;
- **favorire la realizzazione di interventi pubblici esemplari** che siano in grado di indurre altri interventi da parte dei privati;
- **attivare corsi di formazione di guide locali** che accompagnano i potenziali fruitori o contribuiscono alla ideazione di progettualità e **incentivare i fondi per assicurare la fruizione** dei percorsi.

**E.** La **PARTECIPAZIONE della POPOLAZIONE**, come evidenziato nei punti precedenti, è uno degli aspetti che deve caratterizzare gli

strumenti sia nella fase decisionale, sia in quella gestionale. Gli obiettivi devono essere:

- la conoscenza del paesaggio attraverso le comunità locali;
- la costruzione sociale e condivisa delle scelte strategiche;
- il reperimento delle risorse economiche coordinando le risorse pubbliche con quelle private;
- la gestione e manutenzione delle infrastrutture nel tempo.

### 3. Quali sono le criticità? (riferite agli strumenti)

Gli strumenti per la progettazione delle infrastrutture della mobilità lenta, e in particolare il processo progettuale, presentano le seguenti criticità:

- le **analisi del territorio sono settoriali**, mentre il paesaggio necessita di interpretazioni integrate che riuniscano in una visione organica i diversi aspetti caratterizzanti;
- la **progettazione** viene definita **senza** sviluppare preliminarmente processi di **partecipazione** che riflettono sulle identità, sulle colture locali **per costruire una visione condivisa** nella quale riconoscersi;
- le **amministrazioni locali** hanno una **scarsa sensibilità** rispetto alla valorizzazione del paesaggio.

Gli strumenti di promozione, una volta realizzate/riqualificate/valorizzate le infrastrutture, presentano le seguenti criticità:

- esiste un **eccessivo “localismo”** nella promozione dei territori locali con gli svantaggi che derivano dalla mancata relazione tra le diverse progettualità soprattutto nelle aree sul confine amministrativo;
- le **politiche di promozione** promosse da diversi enti spesso **non sono coordinate**.

#### 4. Quali sono le opportunità/azioni? (riferite agli strumenti)

Gli strumenti a disposizione e le azioni in corso presentano alcune opportunità che riguardano:

- aumento della **consapevolezza del valore del paesaggio**, come bene comune e come bene economico, attraverso diverse attività che prevedono il coinvolgimento della popolazione e degli attori, oltre alla formazione continua e permanente;
- **sviluppo economico coerente con le caratteristiche del contesto** attraverso **l'imprenditorialità di alcuni soggetti** che va incentivata e indirizzata verso l'attuazione di un progetto strategico comune;
- la **disponibilità di risorse pubbliche** (es: Programma di sviluppo rurale e Piano di Azione Locale promosso dai Gruppi di Azione Locale nelle aree Leader) che devono essere coordinate con quelle private;
- l'uso delle **professionalità pubbliche** da utilizzare per incentivare azioni di **promozione, conoscenza e qualificazione del paesaggio**, piuttosto che agire a posteriori attraverso azioni di repressione e controllo.



## **Workshop 4 – Quanto la QUALITÀ DELLE PRODUZIONI AGRO-ALIMENTARI può incidere sulla QUALITÀ DEL PAESAGGIO e quali benefici reciproci possono essere generati dal legame tra prodotto e paesaggio? Come rendere attrattivi per i produttori tali azioni?**

*La gestione del paesaggio rurale nella pratica ordinaria spesso mette a confronto interessi divergenti proponendo come contrapposte due visioni apparentemente inconciliabili: da un lato la conservazione, intesa come tutela integrale di valori riconosciuti, dall'altro l'innovazione quale trasformazione rispondente alle logiche della produzione economica. Determinati paesaggi, al contrario, possono sviluppare economie locali che si autosostengono proprio sulla base del forte legame tra i valori intrinseci del paesaggio stesso e i prodotti che ne derivano.*

**Moderazione Elena Farnè, Marcella Isola**

*“Il collegamento fra prodotti agro-alimentari e paesaggio è stringente, in un’ottica di mutuo vantaggio: un prodotto di qualità preserva meglio il paesaggio; un bel paesaggio rimanda l’idea di un prodotto più sano e più attraente” (Catia Zumpano)*

*“Il marketing territoriale può rafforzare il potenziale del legame tra produzione di qualità del prodotto e qualità del paesaggio” (Laura Schiff)*

### **I. Cosa intendiamo per QUALITÀ DELLE PRODUZIONI AGRO-ALIMENTARI in relazione alla QUALITÀ DEL PAESAGGIO?**

- **Che i paesaggi rurali siano sostenibili in termini ambientali, sociali ed economici.**

Un paesaggio di qualità è un paesaggio sostenibile, che tiene insieme economicità, reddito, aspetti sociali e qualità e tutela dell’ambiente. Il paesaggio è il risultato dell’interazione tra l’azione antropica ed elementi naturali. Le colture disegnano il paesaggio e possono avere una valenza paesaggistica che può esserne elemento qualificante e connotante.



- **Che i prodotti della filiera agroalimentare regionale conosciuti nel mondo siano associati ai paesaggi rurali nei quali nascono generando politiche ed economie di valorizzazione dei territori, sia a livello del mercato internazionale sia al livello di quello locale e interno.**

I paesaggi possono essere un traino per la valorizzazione del prodotto se vi è una forte associazione tra la qualità dell'uno e dell'altro. Ci sono prodotti della nostra filiera agro-alimentare famosi nel mondo (es. Parmigiano-Reggiano, Prosciutto di Parma, Aceto Balsamico tradizionale di Modena, Mortadella di Bologna,...) che non sono associati al 'proprio' paesaggio. All'opposto vediamo invece un modello (come quello toscano) in cui il paesaggio è apprezzato in tutto il mondo pur non avendo prodotti di punta ad esso associati e altrettanto riconoscibili.

- **Che ci siano le condizioni economiche, sociali e ambientali perché gli agricoltori presidino il paesaggio rurale - in particolar modo nelle aree interne e marginali più soggette ad abbandono e che il processo di trasformazione del prodotto incida sulla qualità delle trasformazioni del paesaggio.**

È necessario innescare processi di qualità di trasformazione e manutenzione del territorio rurale che siano attrattivi per l'agricoltore e che permettano di riconoscere e leggere la qualità del paesaggio come qualità del prodotto. Da qui si può appunto innescare un processo che a sua volta porti valore a nuovi prodotti.

- **Che vi sia un grado diffuso di conoscenza nella società dei valori identitari, storici, funzionali ed economici del paesaggio rurale.**

Questi aspetti si rivolgono a diversi soggetti: agli agricoltori (in particolare i giovani più sensibili e motivati verso innovazione, sostenibilità, pensando a costruire nuove filiere...); ai consumatori e ai cittadini che non sempre conoscono la storia del prodotto o sono abituati a riconoscere le peculiarità dei paesaggi nella vita quotidiana (informazioni sulle etichette, nelle operazioni di marketing territoriale, nel coinvolgimento di pratiche quali GAS, filiera corta).

- **Che il paesaggio rurale mantenga la propria funzionalità e capacità fisiologica in termini di resilienza e di conservazione delle risorse ambientali.**

Un paesaggio esprime qualità se conserva la propria funzionalità che va preservata e recuperata là dove si è persa, a prescindere dalla propria capacità produttiva.

## **2. Quali strumenti possono essere messi in campo?**

Gli strumenti individuati su cui occorre lavorare sono:

- A. PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR):** è parte tematica del Piano Territoriale Regionale, in corso di aggiornamento dalla Regione congiuntamente alla Direzione Regionale del MiBACT per le aree vincolate, che si prefigge la tutela e valorizzazione del paesaggio regionale;
- B. PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR):** programma che intende stimolare la competitività del settore agricolo, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e azioni di contrasto ai cambiamenti climatici, realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali. Utilizza risorse provenienti dal fondo strutturale dell'Unione europea relativo al sostegno allo sviluppo rurale (FEASR);
- C. DISCIPLINARE DI PRODUZIONE:** strumento che contiene prescrizioni per l'ottenimento di un prodotto agricolo specifico;
- D. VALUTAZIONE ECONOMICA PAESAGGISTICA:** strumento che permette di definire e stimare il valore del paesaggio in termini economici sulla base dei suoi valori identitari;
- E. LINEE GUIDA/REPERTORI** che possano definire indicazioni e criteri per lo sviluppo del territorio rurale sia riferiti all'edificato, che agli elementi agronomici e a quelli ambientali;
- F. OSSERVATORIO del PAESAGGIO RURALE:** strumento di analisi e di elaborazione di dati significativi per comprendere lo stato del territorio e delle sue trasformazioni.

Si è parlato anche di MARKETING TERRITORIALE e PROMOZIONE CULTURALE/FORMAZIONE individuandoli prima come strumenti, poi come strategie possibili da valorizzare con più strumenti.

### 3. Quali sono le criticità (riferite agli strumenti individuati)?

- **Mancanza di collegamento tra politiche di tutela del paesaggio e programmi economico-finanziari.** Se si vuole mantenere una qualità del paesaggio legata al prodotto, si deve collegare la programmazione agricola ad uno sviluppo compatibile del paesaggio, e ritrovare il tema della qualità delle produzioni anche nel PTPR, avendo riconosciuto l'importanza di legare insieme il prodotto di qualità con un territorio ben governato e ben gestito. D'altra parte si è preso atto che il Programma di sviluppo Rurale va sempre più riconoscendo agli agricoltori un ruolo chiave nelle trasformazioni del paesaggio; questo è evidente anche dagli elementi introdotti nella nuova programmazione che portano a

tenere in considerazione, oltre che la qualità delle produzioni, anche la qualità del paesaggio. In tale ottica è necessario rafforzare comunque il legame tra PTPR e PSR:

- definendo politiche agricole coerenti nel PSR partendo dall'individuazione di criteri specifici e differenziati per i diversi territori: si propone di individuare priorità localizzative che si intreccino con gli indirizzi di tutela e valorizzazione della pianificazione territoriale;
- definendo nei bandi del PSR priorità significative legate all' impegno degli agricoltori per la manutenzione del territorio o per l'adesione a progetti locali;
- far sì che piani e programmi siano visti come strumenti di indirizzo e non più esclusivamente come prescrittivi, in grado di governare i processi evolutivi sia dell'economia che del paesaggio.

• **Scarsa attenzione, nel modello emiliano, al paesaggio per la qualificazione dei prodotti.** Portare delle modifiche a questo modello potrebbe aprire nuovi mercati ai prodotti, soprattutto per quello locale e modificare anche un pensare diffuso che associa il prodotto agroalimentare emiliano romagnolo di qualità soprattutto alla pianura. Rafforzando il legame prodotto/paesaggio si vedrebbe rilanciata l'economia collinare.

• **Disequilibrio tra scelte dettate dal mercato e sostenibilità.** Ci sono prodotti, non per forza di eccellenza, che provengono da paesaggi della quotidianità. La sostenibilità (paesaggistica e ambientale) in questi contesti può diventare l'elemento qualitativo dei prodotti che qui vengono creati (bio).

• **Contrasto tra velocità di trasformazione dei processi produttivi e persistenza degli effetti dei manufatti prodotti.** Tra i casi più eclatanti è citato quello dei capannoni per gli allevamenti che creano impatti molto forti e di varia natura: una volta dismessi rimangono i disequilibri prodotti sul territorio. In questo caso linee guida per la progettazione potrebbero essere utili strumenti per avere modelli costruttivi di riferimento con impatti minori.

• **Mancanza di una cultura specifica del paesaggio.** Tale carenza può essere colmata attraverso una FORMAZIONE E INFORMAZIONE che coinvolga tutti gli agricoltori, e in modo specifico i giovani agricoltori e tecnici, al fine di maturare una capacità di sviluppo di progetti che tengano legati aspetti economici con quelli ambientali e paesaggistici. Tuttavia se l'obiettivo è rendere evidente il legame paesaggio/prodotto sarebbe necessario estendere le azioni di formazione e informazione a tutti i livelli scolastici.

#### 4. Quali sono le opportunità (riferite agli strumenti individuati)?

**Dare gerarchia agli strumenti e sviluppare azioni integrate su più fronti:**

- **usare la VALUTAZIONE ECONOMICA PAESAGGISTICA** come strumento alla base dell'analisi conoscitiva, definendo gli elementi di qualità a riferimento per la programmazione e pianificazione a qualsiasi scala partendo da quella regionale e delineando soglie minime di qualità del paesaggio. Le soglie minime potranno tradursi in **INDICATORI DELL'ECOLOGIA DEL PAESAGGIO** (frammentazione, biocapacità territoriale diversa da zona a zona, eterogeneità) ed in **INDICATORI SOCIALI/CULTURALI ED ECONOMICI** per una lettura di tutte le dimensioni del paesaggio e diventare un utile strumento anche per il monitoraggio;
- **promuovere la creazione dell'OSSERVATORIO del PAESAGGIO**, che può essere uno strumento di controllo delle trasformazioni e può svolgere un ruolo attivo di presidio del paesaggio (monitoraggio). L'osservatorio, alle varie scale territoriali potrà avvalersi del coinvolgimento di diversi soggetti: dalle associazioni ad enti pubblici locali.

**Far emergere il legame prodotto/paesaggi nella PROGETTUALITÀ LOCALE** promossa dai Gruppi di Azione Locale (GAL) per aumentarne efficacia e fattibilità poiché il progetto definito all'interno di un disegno unitario di programmazione si rafforza e aiuta a sviluppare maggiore consapevolezza. Condividendo il valore aggiunto del progetto locale, si ritiene opportuno individuarlo come strumento prioritario nella selezione dei territori oggetto di programmazione. Per raggiungere i risultati immaginati però è necessario un forte impegno dei territori e dei soggetti coinvolti, in primis degli agricoltori. A sostegno di tale impegno le risorse del PSR dovrebbero essere attribuite individuando come priorità significativa, l'adesione degli agricoltori a progetti locali.

**Incentivare la cooperazione pubblico-privata, promuovendo ACCORDI tra agricoltori e Amministrazioni pubbliche.** Attraverso questo processo potranno essere individuati gli elementi più qualificanti del paesaggio e contemporaneamente studiate forme premianti per i soggetti coinvolti.

**Sviluppare LINEE GUIDA/REPERTORI** per intervenire sul paesaggio rurale:

- per il recupero dei patrimoni architettonici ed edili dismessi (di pregio storico e non);
- per la costruzione di edifici contemporanei necessari alle produzioni (puntando sempre sulla qualità architettonica e paesaggistica delle opere);

- per la progettazione ambientale, funzionale e paesaggistica delle aree agricole (in termini integrati di resilienza, ecologia, biodiversità degli interventi, fruibilità dei paesaggi attraversati, modelli di coltivazione sostenibili).

#### **Sostenere operazioni di MARKETING TERRITORIALE che possono generare e sostenere:**

- AZIONI PROMOSSE DAL BASSO: come, a titolo esemplificativo, quella di “Associazione Borgo Autentici” che promuovono un sistema che si auto-vincola per conservare e valorizzare elementi di qualità riconosciuti;
- VISIBILITÀ: a soggetti che propongono innovazione incentivando il ricambio generazionale e dando spazio soprattutto ai giovani attori più attenti al legame di qualità che lega prodotto e paesaggio;
- RACCONTO DEL PAESAGGIO: il racconto deve trasferirsi nel prodotto, dal marketing allo *storytelling*, che può avvenire attraverso varie forme come ad esempio @code (dove si può narrare il paesaggio nelle etichette dei prodotti attraverso una serie di contenuti digitali).

#### **Fare FORMAZIONE agli agricoltori e alle nuove generazioni:**

- di medio-breve periodo rivolta agli agricoltori, in particolari giovani, favorendo il ricambio generazionale e la competitività delle imprese;
- di lungo periodo rivolta alle scuole e al mondo dell'educazione, favorendo e stimolando i bambini a conoscere il proprio territorio, promuovendo l'identificazione con un dato paesaggio e le sue produzioni. I bambini di oggi saranno gli adulti (imprenditori, consumatori, turisti, cittadini) di domani.

